Cento colpi di spizziddo...

L'ha mann't Piergiorgio
martedì 31 agosto 2004
Ultimo aggiornamento martedì 23 novembre 2004

Cento colpi di spizziddo prima di andare a dormire
Melisssa p.
Sedici anni, un diario, la scoperta di un mondo nuovo e diverso: il proprio corpo di adolescente, il viaggio alla ricerca di sé attraverso lo spizziddo, il desiderio di afferrare quel piccolo cilindro affusolato dalla traiettoria sempre imprevedibile. E poi l'llusione di trovare la perfezione del gesto in molti campi, su molti spiazzi, su strade deserte e sconosciute con compagni che non la conoscono. Per Melissa tutto comincia con la sua prima volta: in quel momento capisce, o si illude di capire, che i ragazzi non riescono a confrontarsi alla pari con una donna, non sono in grado di competere a prescindere dal sesso dell'avversario.
Per questo Melissa lancia la propria sfida a chiunque le si presenti davanti, per questo gareggia speranzosa che qualcuno, guardandogli gli occhi e non le menne, si accorga della sua bravura, costruita sera dopo sera con duri allenamenti solitari prima di coricarsi. Questa voglia di affermarsi in un gioco tipicamente maschile la precipita però in un tunnel oscuro e sporco di umiliazione e dolore, in cui rischierà di perdere per sempre quello che ha di più prezioso: la mazza regalatale dal suo amato nonno, modellata e levigata dalle sue mani callose in anni ed anni di partite vincenti.
Lirico e sconvolgente, duro e romantico, cento colpi di spizziddo prima di andare a dormire è il debutto italiano più forte e sorprendente degli ultimi anni.
Incipit: 6 luglio 2000
15,25
Diario,
scrivo dalla mia camera semibuia tappezzata dai poster di Vituccio Chimenti ed Erasmo Iacovone; mi guardano con il loro sguardo altero e superbo mentre scarabocchio il foglio bianco su cui si riflettono i raggi del sole, filtrati appena dagli spiragli delle persiane.
Ultimo paragrafo: Poi, un pomeriggio, abbiamo iniziato l'ennesima, impegnativa partita, fatta di lanci precisi e ribattute potenti e quando sono tornata a casa, sudata, ho visto i miei capelli ancora lucenti e il trucco intatto. Una principessa, come dice sempre mia madre, così bella che anche i sogni vogliono calarle le mani.